

GIUGNO 2023

***FUNZIONI INTELLIGENCE
DELLA PSICOLOGIA:***

***UN “ANELLO MANCANTE
DELLA MENTE SOCIALE”?***

LIUVA CAPEZZANI

SOCIETÀ ITALIANA DI INTELLIGENCE

SOCINT Press

© 2023 Liuva Capezzani
Società Italiana di Intelligence
c/o Università della Calabria, Cubo 18-b, 7° piano
via Pietro Bucci
87036 Arcavacata di Rende (CS) - Italia
<https://www.socint.org>
ISBN 979-12-80111-39-5

FUNZIONI INTELLIGENCE DELLA PSICOLOGIA: UN “ANELLO MANCANTE DELLA MENTE SOCIALE”?

di Liuva Capezzani

La concomitante formalizzazione in data 16 marzo 2023 della commissione di studio sulla Medical intelligence all'interno della Società Italiana di Intelligence (SOCINT)¹, che riconosce una dimensione intelligence al dato sanitario, e del protocollo di collaborazione tra il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi (CNOP), l'Intergruppo Parlamentare Qualità di Vita nelle Città, Sport, Salute e Benessere in ambito urbano e C14+- Health City Institute per la salute e il benessere nelle città², nell'ambito anche del protocollo di intesa tra CNOP e l'Associazione nazionale comuni italiani (ANCI) per la realizzazione di “progetti di contrasto alla povertà nell'area dell'emergenza della protezione del pregiudizio della sostenibilità ambientale e della prevenzione”³, invitano ad una riflessione sulle possibili funzioni intelligence della psicologia.

Alcune premesse storiche e culturali.

In primo luogo, è opportuno ricordare che la parola intelligence “deriva dal latino *intelligere*, cioè comprendere e quindi da *inter-legere*, «scegliere tra» da cui legare i temi, unire i punti per scegliere. Pertanto l'intelligence rappresenta l'inevitabile premessa per sviluppare l'ampio spettro delle scienze multidisciplinari delle decisioni”⁴. Infatti, nella definizione di intelligence che la Treccani adotta dal prof. Mario Caligiuri si legge che “l'intelligence è la capacità di selezionare le informazioni necessarie per assumere decisioni, nel proprio interesse o in quello generale. Con questo termine si intende sia un apparato (i cosiddetti servizi segreti) sia un metodo (la trattazione delle informazioni) sia una funzione (il complesso delle attività)”⁵.

In secondo luogo, è bene chiarire che l'intelligence come metodo di trattazione delle informazioni necessarie a soddisfare il fabbisogno informativo dei decisori, statuali e non statuali, e a tutelare i loro interessi, non è una mera raccolta di informazioni ma un'attività scientifica guidata da prassi ipotetica-interpretativa. Si tratta di un metodo e un processo che da indizi pre-conoscitivi e nella formulazione di un'ipotesi di ricerca indirizza la raccolta, la selezione, l'analisi, l'interpretazione delle informazioni e che nella valutazione delle interpretazioni stesse⁶ genera conoscenza. Infatti, l'intelligence non è *doxa*, un sondaggio di credenze o una collezione di conoscenze soggettive. L'intelligence è *epistémé*, conoscenza certa e rilevante per fare previsioni sugli eventi. Una conoscenza in altri termini strategica che, per tutelare gli interessi posti nella domanda di acquisizione di informazioni, deve creare un vantaggio sugli eventi imprevisi ed inattesi, rilevandone segnali deboli, prima che questi possano manifestarsi come minacce per quegli stessi interessi. In tal senso, sempre dalle parole di Caligiuri nella Treccani apprendiamo che l'intelligence, facendo riferimento alla logica, alla razionalità, al pensiero “si potrebbe considerare la forma più alta di intelligenza umana perché aiuta ad andare al di là delle apparenze”⁷ e quindi a ridurre la distanza

¹ <https://news.socint.org/intelligence-costituito-nella-societa-italiana-di-intelligence-il-gruppo-di-lavoro-dedicato-alla-medical-intelligence/>

² <https://www.sanitainformazione.it/omceo-enti-territori/salute-nelle-citta-firmato-protocollo-per-sinergia-tra-psicologi-e-comuni/>

³ https://www.psy.it/wp-content/uploads/2022/02/Protocollo-Intesa-ANCI-CNOP_Rinnovo-2022_firmato.pdf pp.3.

⁴ Caligiuri M., Intelligence e diritto. Il potere invisibile delle democrazie, Rubettino, Soveria Mannelli 2003, pp. 20.

⁵ Treccani, Voci in Enciclopedie, Intelligence, 2020, pp. 791.

⁶ Sono state elencate alcune delle fasi del “ciclo di intelligence” che contempla, oltre a quelle già citate, anche la definizione/pianificazione del fabbisogno informativo e la disseminazione del prodotto informativo.

⁷ Ibidem.

tra realtà e percezione della realtà. “Appunto per questo, l’intelligence è diventata una necessità sociale per affrontare temi decisivi come la sicurezza e la disinformazione”⁸.

In terzo luogo, anche per la psicologia è opportuno richiamare l’etimologia della parola, che deriva dal greco *psyché*, cioè spirito, anima, e *logos*, cioè discorso, studio, per indicare il carattere riflessivo ed interpretativo che ha accompagnato tutta l’evoluzione della psicologia da iniziale disciplina di natura filosofica, letteraria e religiosa sull’animo umano fino alle attuali sue articolazioni. Dalla psicologia comportamentale e cognitiva, nate negli Usa ai primi del ‘900 e nella maggiore applicazione sociale per la previsione ed il controllo del comportamento, dalla psicologia della *gestalt*, interessata ai fenomeni della percezione e dell’esperienza, dalla psicologia dinamica o psicoanalitica ed individuale, fiorite in Europa nello stesso periodo con applicazioni più cliniche, si transita alla psicologia cognitiva sociale, alla psicologia del “costruttivismo”, del “funzionalismo”, del “connessionismo”. Approcci che trattano rispettivamente le interazioni tra individui e gruppi sociali, la conoscenza come derivante dall’esperienza e dalla costruzione di una sua rappresentazione mediata dal linguaggio, le funzioni mentali come maturate dall’evoluzione e adattamento all’ambiente, la mente come una rete neurale interconnessa. Essi sono tutti accomunati dal tentativo di dare un senso e quindi di interpretare la relazione tra realtà, esperienza e percezione della realtà, divenendo precursori delle moderne teorie dell’apprendimento sociale, delle teorie della mente e delle neuroscienze psicologiche che per ultimo trovano applicazione nell’Intelligenza artificiale⁹.

In quarto luogo, va ricordato che solo con la legge 3/18¹⁰ la psicologia finisce per essere inserita nell’elenco delle professioni sanitarie e riconosciuta a tutti gli effetti disciplina sanitaria, comportando un passaggio del suo monitoraggio dal Ministero della Giustizia a quello della Salute. In quanto disciplina sanitaria la psicologia persegue gli obiettivi dichiarati dall’OMS che nel 1948 definiva la salute come “uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale e non soltanto una mera assenza di malattia o infermità. [...] La salute di tutti i popoli è fondamentale per il raggiungimento della pace e sicurezza e dipende dalla massima collaborazione degli individui e Stati”¹¹.

Nel quadro delle premesse elencate, è possibile ora delineare alcune funzioni intelligence della psicologia.

Funzione difensiva-pro-attiva.

Sia l’intelligence che la psicologia sono una necessità sociale e funzione dell’interesse nazionale, dei cittadini e delle singole collettività.

Tra gli interessi di tutti gli attori vi sono in prima istanza la sicurezza, la pace e il benessere dei singoli e della società. Mentre l’intelligence si occupa della sicurezza e della pace in direzione prevalentemente difensiva, prevedendone gli scenari di minaccia perché i decisori possano prendere utili decisioni per prevenirli, la psicologia se ne occupa, come derivabile dalla definizione di salute dell’Oms, prevalentemente in senso pro-attivo favorendo prosperità. Lo fa attraverso la promozione, oltre che della salute mentale, anche soprattutto del benessere biopsicosociale (fisico, psichico e sociale) entro le dimensioni dei sistemi relazionali e comunicativi, quindi come un bene sia individuale che collettivo nella partecipazione sinergica di singoli cittadini e Stati. In realtà, dove le funzioni di difesa sono efficaci e le vulnerabilità vengono prevenute e contenute aumenta anche la prosperità e l’interdipendenza, come, viceversa, dove le funzioni pro-attive di promozione e valorizzazione delle proprie risorse facilitano prosperità e interdipendenza allora anche le capacità di difesa dalle minacce alla propria sopravvivenza e indipendenza migliorano, sia per gli

⁸ Ibidem.

⁹ Per un approfondimento si veda Legrenzi P. (cura di), *Storia della psicologia*, Il Mulino, Bologna, 2019.

¹⁰ GU Serie Generale n.25 del 31-01-2018.

¹¹ WHO. Constitution of the World Health Organization. <https://apps.who.int/gb/bd/PDF/bd47/EN/constitution-en.pdf>

Stati che per i cittadini. Le due funzioni, difensiva e proattiva sono l'una indispensabile all'altra e sia l'intelligence che la psicologia le esplicano entrambe potendosi complementare.

Nel mondo globalizzato di oggi, che ha trasformato le minacce convenzionali militari in minacce ibride di natura economica, finanziaria, sanitaria, cyber, propagandistiche e quindi in una minaccia di guerra cognitiva per il controllo delle menti¹², la sicurezza si definisce in relazione alla percezione del rischio¹³ - come ha ben evidenziato l'esperienza pandemica-, alla consapevolezza dei cittadini e quindi alla loro istruzione e salute psicofisica.

Tale emergente percezione del rischio introduce una prospettiva soggettiva, psicologica, culturale e partecipativa della sicurezza, che richiede "un'attività positiva di rafforzamento della percezione pubblica della sicurezza stessa"¹⁴.

Non basta che la sicurezza preveda soltanto un'assenza di minaccia come accade nella prospettiva stato-centrica¹⁵, dove il cittadino delega il proprio potere decisionale nella costruzione della sicurezza allo Stato e che ha a riferimento il patto hobbesiano¹⁶ e l'abdicazione delle libertà individuali per la sicurezza.

Non basta nemmeno che la sicurezza preveda soltanto un approccio multifattoriale ed interdisciplinare, come accade nella prospettiva globale-radiale¹⁷ che propone tante nozioni specificative di sicurezza quante le prospettive da cui la si guarda - sicurezza dei confini nazionali, sicurezza militare, alimentare, sanitaria, ambientale, urbana, informatica-, ed ha a riferimento la desiderabilità dell'intervento pubblico a protezione di sempre nuovi diritti civili, sociali e politici, e di una maggiore contrattazione tra libertà individuali e poteri di competenza della pubblica autorità¹⁸.

Nella società del rischio sia la sicurezza che l'insicurezza si riscrivono entro un paradigma nuovo, che a me pare di tipo cognitivo-culturale-sanitario e possa simultaneamente fondarsi su assunti soggettivi psicologici di come la realtà e la sua conoscenza viene costruita nel funzionamento e nell'incontro della propria e altrui mente, su assunti culturali che tengono conto degli habitat di apprendimento ed istruzione e infine su assunti sanitari di resilienza. In tale paradigma la definizione di sicurezza e insicurezza si ridefinisce nell'ordine degli equilibri tra dimensioni biologiche, psicologiche e sociali, lontana dai dati disponibili sulla criminalità reale globale e locale. Infatti, la dimensione soggettiva di sicurezza sottrae a questa il significato tradizionale di "ordine pubblico costituzionale", di "ordine pubblico", di "pubblica sicurezza" e più in generale di "garanzia statale", attribuendole invece un perimetro semantico "polisemico" a "fisarmonica"¹⁹, un "concetto pigliatutto"²⁰ dalla natura eminentemente "relazionale"

¹² Caligiuri M., *Introduzione alla società della disinformazione. Per una pedagogia della comunicazione*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2019, e dello stesso autore *Cyber Intelligence: tra libertà e sicurezza*, Donzelli editore, Roma, 2016.

¹³ Beck U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci Editore, Roma, 2021.

¹⁴ Selmini R., *Le politiche di sicurezza in Italia. Origini, sviluppo e prospettive*, in *Rapporto sulla criminalità in Italia*, Barbagli M., Il Mulino, Bologna, 2003, pp. 611- 648.

¹⁵ Nella prospettiva stato-centrica la migliore attuale definizione di sicurezza è data da Il Nuovo De Mauro (2000) che la riferisce "all'insieme delle (pre) condizioni esteriori che consentono di vivere o di esistere e durare al riparo da pericoli, in uno stato di tranquillità e di operoso esercizio delle proprie funzioni".

¹⁶ "In base a questo patto il sovrano assoluto in cambio del monopolio dell'uso delle armi e del prelievo fiscale ha offerto ai propri sudditi protezione tanto nei confronti dei nemici esterni che, soprattutto, dei pericoli interni", Amendola G., *Città, criminalità, paure. Sessanta parole chiave per capire e affrontare l'insicurezza urbana*, Liguori Editore, Napoli, 2008, pp. 1-2.

¹⁷ Pajno A., *La sicurezza urbana*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna (RN), 2010, pp.3.

¹⁸ In quest'ottica il concetto di sicurezza esprime la sua manifestazione globale (Recasens I., Brunet A., *La Seguridad y sus Políticas*, Barcelona, Atelier, 2007), come fenomeno di "governo" (government) della diffusione "globale" che "declina a manifestazione "locale" di una governance multi-level e multi agency" (Battistelli F. e Lucianetti L.F., *La sicurezza tra politics e policy*, in *La sicurezza urbana*, A. Pajno (a cura di), Sant'Arcangelo di Romagna (RN), 2010, pp. 58.

¹⁹ Pizzimenti E., Vannucci A. (2005), *Il concetto di sicurezza e le politiche per la sicurezza*, in *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, 4, 51-91.

“prossimale” “culturale” e “plurale”. Pensiamo agli ultimi eventi accaduti nel liceo Berchet di Milano, dove dall’inizio dell’anno più di 50 studenti hanno lasciato la scuola e circa 300 dei 500 intervistati in un sondaggio hanno dichiarato di sentirsi in ansia e stressati a causa delle pressioni degli insegnanti. Scrive il giornalista Massimo Gramellini sul Corriere della Sera: “Non basta la chiusura durante la pandemia a spiegare l’ipersensibilità delle nuove generazioni, né si può credere che i professori di oggi siano più esigenti di quelli di un tempo. A essere cambiata è la percezione della realtà da parte dei ragazzi”²¹.

Poiché la sicurezza non può essere più ridotta soltanto a un meccanismo di controllo, la questione per il sociologo Erving Goffman “è cosa possiamo apprendere sui normali processi nella nostra società dal fatto che essa cerca di cogliere le disgrazie nella forma di rischi e non più ad esempio nella forma di magia o di stregoneria e nemmeno in quella di religione, una volta che si è accettato un Dio che vuole solo il bene e una volta che il diavolo ha perso la sua funzione cosmologica, se non addirittura la sua esistenza”²².

Il sociologo Niklas Luhmann propone di accettare di convivere nella società del rischio, teorizzata da Ulrich Beck come pervasa da rischi senza limiti spaziali, temporali e sociali²³. Suggestisce perciò di ignorare se questo rischio sia crescente o decrescente, abbandonando di conseguenza il concetto di asimmetria tra libertà e sicurezza²⁴ che da sempre crea discrasie nei processi di adattamento alloplastici e autoplastici, accomodamento all’ambiente e assimilazione, cambiamento, dell’ambiente, nei rapporti tra individuo e *habitat*.

Una condizione che pone alla psicologia non solo il compito di intercettare disagi e *sentiment* collettivi, ma soprattutto quello di favorire l’apprendimento sociale della convivenza con l’incertezza, da una parte attraverso la modulazione interpersonale dei disagi che da essa derivano, dall’altra attraverso la promozione di processi integrati ed equilibrati tra adattamenti alloplastici e autoplastici, ovvero la costruzione osmotica di significati che transitano dalla persona all’ambiente e viceversa. Ciò a sua volta favorirebbe nella collettività una pre-fenomenologia degli eventi inattesi, incoerenti, ed imprevedibili, tale sia da modulare risposte troppo conformi alla cultura sia da generare una ricontestualizzazione universale di quegli eventi. Senza, tra l’altro, che la psicologia corra il rischio di essere strumentalizzata come la psichiatria e le sue diagnosi negli anni precedenti al secondo dopoguerra dalle strategie sociopolitiche del *biopower*²⁵, cioè del controllo dei corpi e delle menti, che prevedevano l’internamento presso ospedali psichiatrici e sanatori di tutti coloro, persone normali, che per la propria diversità finivano per essere criminalizzati, ritenuti un pericolo sociale, emarginati. Sebbene oggi assistiamo ad una rinnovata forma mass-mediatica e digitale di controllo delle menti attraverso strategie di propaganda politica, economica, finanziaria²⁶, cyber, che fanno leva sulla conoscenza e sull’uso dei principi della psicologia cognitiva ed emotiva²⁷, oltre che sulla scarsa istruzione della popolazione, la psicologia è nella sua veste istituzionale disciplina della regolazione autonoma ed interattiva del sé, disciplina del dialogo e della integrazione delle diversità.

“La mente organizza il mondo organizzando sé stessa” diceva lo psicologo Jean Piaget²⁸, e a questo punto siamo arrivati alla seconda funzione ipotetica-interpretativa.

²⁰ Pavarini M., *L’aria delle città rende (ancora) liberi? Dieci anni di politiche locali di sicurezza*. In: Pavarini M. (a cura di) *L’amministrazione locale della paura. Ricerche tematiche sulle politiche di sicurezza urbana in Italia*, Carocci, Roma, 2006b, pp.11-64.

²¹ https://www.corriere.it/caffè-gramellini/23_marzo_31/scuola-ansia-fbb06c94-cf2f-11ed-9ec0-a4141ee14cb8.shtml

²² Goffman E., *Stigma, l’identità negata*, Ombre Corte, Roma, 2018.

²³ Beck U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, cit.

²⁴ Luhmann N., *Sociologia del rischio*, Mimesis, Roma, 2017.

²⁵ Foucault M., *Nascita della biopolitica, (corso al collège de France anni 1978-1979)*, Seuil, Gallimard 2004, Ed., tr. a cura di Ewald F., Fontana A. e Senellart M., trad. Mauro Bertani e Valeria Zini, Feltrinelli, Milano, 2005.

²⁶ Caligiuri M., *Introduzione alla società della disinformazione. Per una pedagogia della comunicazione*, cit.

²⁷ Teti A., *Cyber Influence. Propaganda Persuasione Condizionamento psicologico online*, Il Sole24Ore, Milano, 2023.

²⁸ Piaget J. (1983), *Biologia e conoscenza*, Einaudi, Torino, 1983.

Funzione ipotetica ed interpretativa.

Per funzione ipotetica ed interpretativa, si intende, come indicato nelle premesse, un'attività del percorso e del metodo di comprensione e conoscenza scientifica che inizia con un'ipotesi di ricerca e termina con l'interpretazione e validazione del dato acquisito. L'ipotesi nel lavoro scientifico nasce da un'intuizione, secondo l'epistemologo Karl Popper²⁹, o da una pre-conoscenza nella terminologia del filosofo Hans-Georg Gadamer³⁰. L'ipotesi è ciò che esprime una richiesta di acquisizione di conoscenza, o di trasformazione dell'intuizione e pre-conoscenza in conoscenza, e che il metodo scientifico persegue nella verifica della sua falsificabilità. L'interpretazione è un'inferenza che discende dalla considerazione degli elementi falsificati o non falsificati e che diventa conoscenza oggettiva una volta validata nella ripetibilità del metodo di acquisizione entro contesti diversi. Sia l'intelligence che tutto il perimetro delle discipline psicologiche si avvalgono di ipotesi ed interpretazioni nei processi di acquisizione di conoscenza. Per entrambe le discipline, le ipotesi nascono dall'osservazione e rilevazione dei segnali deboli della percezione della realtà ed entrambe producono significati di realtà attraverso l'interpretazione delle sue fonti, o più in generale di fatti, segnali e parole. In questo senso sono entrambe attività scientifiche, differenziandosi dalle scienze pure per le "metodiche, cioè le tecniche di prova"³¹ o validazione delle interpretazioni.

Se l'interpretazione è validata, quei significati generano una conoscenza previsionale che va oltre le apparenze e accorcia la distanza tra realtà e percezione della realtà. La validazione delle interpretazioni e dei significati per l'intelligence e la psicologia è resa necessaria ancora di più dal fatto che la funzione ipotetico-interpretativa, nell'adottare un approccio semeiotico di rilevazione dei segnali forti e deboli e di previsione di scenari attraverso una congiuntura di punti che prendano senso come in una sciarada, si esprime nella dimensione soggettiva sia degli analisti intelligence che di ambito psicologico.

Ciò pone ad entrambe le discipline una questione epistemologica dei processi necessari all'acquisizione dell'attendibilità degli scenari previsti, posto che per l'intelligence "la valutazione della notizia non mira ad accertarne la «veridicità» ma, più prudentemente, a stimarne la fondatezza"³² e che per la psicologia, poiché il soggetto e l'oggetto di indagine spesso coincidono generando una conoscenza circolare che si autorigena³³, è necessario sia riconoscere (e accettare) l'imprescindibile dimensione fenomenologica nella valutazione della realtà sia adottare cornici sistemiche di natura multi ed interdisciplinare.

L'intelligence risolve la questione con rigoroso metodo scientifico, sottoponendo il ciclo di intelligence a più revisioni e inseguendone perciò la non linearità del processo. La psicologia invece tenta ormai da diversi anni la produzione di ricerca basata sulle evidenze nella prevalente contestualizzazione epigenetica dei fenomeni acclarati e latenti dell'esperienza umana e che tiene conto dell'interazione tra fattori biologici, ambientali e storici individuali.

Va detto, comunque, che, aldilà delle questioni epistemologiche e di prassi, le funzioni ipotetiche ed interpretative condivise da intelligence e psicologia, generando conoscenza solo nella validazione di sé stesse, non si esplicano su rappresentazioni simboliche di realtà pre-esistenti ma su azioni generative del mondo che si nutrono dell'atto stesso del vivere e che hanno bisogno oltre che di razionalità anche di istinti, emozioni, affetti, empatia.

²⁹ Popper K., *Conoscenza oggettiva*, Armando Editore, Roma, 2002.

³⁰ Gadamer H. G., *Verità e metodo*, trad.it di Giovanni Vattimo, Fratelli fabbri, Milano, 1972.

³¹ Antiseri D., Soi A., *Intelligence e metodo scientifico*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli, 2013, pp. 57.

³² Ivi pp. 108.

³³ Maturana H. e Varela F., *Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente*. Marsilio Editori, Venezia, 1985.

È per questo che la funzione più importante condivisa da intelligence e psicologia è sicuramente quella di mettere l'Uomo e le sue relazioni al centro.

Conclusioni.

Le funzioni difensive, proattive ed ipotetiche-interpretative dell'intelligence e della psicologia permettono ai cittadini di divenire più consapevoli nelle relazioni col mondo, di connettersi a questo con il potere della lucidità, di agire nei domini evolutivi delle sicurezza, dell'identità, delle responsabilità, delle scelte, delle relazioni e delle informazioni, limitando le disuguaglianze e i disagi sociali e facilitando così la stabilizzazione delle democrazie, un maggiore godimento della pace e del benessere di tutti i popoli.

Questa però è solo metà del lavoro.

L'altra metà richiede che le *élite* governative abbiano la capacità di rispondere al *sentiment* sociale, indipendentemente dalla minore o maggiore lucidità dei cittadini.

È essenziale da una parte che l'intelligence possa contare sull'assenza di ambiguità tra dichiarazioni e azioni dei decisori e dall'altra che la psicologia possa contare sulla capacità di entrambi decisori e cittadini di riconoscerle funzioni e potenzialità.

Infatti, parafrasando lo storico Christopher Andrew, si potrebbe concludere che le funzioni intelligence della psicologia siano ancora "l'anello mancante della mente sociale" cioè un punto non collegato, estraneo ed inconsapevole alla maglia della coscienza collettiva, che neglige quanto esse invece partecipino ai processi di acquisizione di conoscenza da cui matura.

Bibliografia

- AMENDOLA G., *Città, criminalità, paure. Sessanta parole chiave per capire e affrontare l'insicurezza urbana*, Liguori Editore, Napoli, 2008.
- ANTISERI D., SOI A., *Intelligence e metodo scientifico*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli, 2013.
- BATTISTELLI F. e LUCIANETTI L.F., *La sicurezza tra politics e policy*, in *La sicurezza urbana*, A. Pajno (a cura di), Sant'Arcangelo di Romagna (RN), 2010.
- BECK U., *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Carocci Editore, Roma, 2021.
- CALIGIURI M., *Intelligence e diritto. Il potere invisibile delle democrazie*, Rubettino, Soveria Mannelli 2003.
- CALIGIURI M., *Cyber Intelligence: tra libertà e sicurezza*, Donzelli editore, Roma, 2016.
- CALIGIURI M., *Introduzione alla società della disinformazione. Per una pedagogia della comunicazione*, Rubettino, Soveria Mannelli, 2019.
- FOUCAULT M., *Nascita della biopolitica, (corso al collège de France anni 1978-1979)*, Seuil, Gallimard 2004, Ed., tr. a cura di Ewald F., Fontana A. e Senellart M., trad. Mauro Bertani e Valeria Zini, Feltrinelli, Milano, 2005.
- GADAMER H. G., *Verità e metodo*, trad.it di Giovanni Vattimo, Fratelli fabbri, Milano, 1972.
- GOFFMAN E., *Stigma, l'identità negata*, Ombre Corte, Roma, 2018.
- IL NUOVO DE MAURO (2000).
- LEGRENZI P. (cura di), *Storia della psicologia*, Il Mulino, Bologna, 2019.
- LUHMANN N., *Sociologia del rischio*, Mimesis, Roma, 2017.
- MATURANA H. E VARELA F., *Autopoiesi e cognizione. La realizzazione del vivente*. Marsilio Editori, Venezia, 1985.
- PAJNO A., *La sicurezza urbana*, Maggioli, Sant'Arcangelo di Romagna (RN), 2010.

- PAVARINI M., *L'aria delle città rende (ancora) liberi? Dieci anni di politiche locali di sicurezza*. In: Pavarini M. (a cura di) *L'amministrazione locale della paura. Ricerche tematiche sulle politiche di sicurezza urbana in Italia*, Carocci, Roma, 2006b.
- PIAGET J. (1983), *Biologia e conoscenza*, Einaudi, Torino, 1983.
- PIZZIMENTI E., VANNUCCI A. (2005), *Il concetto di sicurezza e le politiche per la sicurezza*, in *Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*, 4, 51-91.
- POPPER K., *Conoscenza oggettiva*, Armando Editore, Roma, 2002.
- RECASENS I., BRUNET A., *La Seguridad y sus Políticas*, Barcelona, Atelier, 2007.
- SELMINI R., *Le politiche di sicurezza in Italia. Origini, sviluppo e prospettive*, in *Rapporto sulla criminalità in Italia*, Barbagli M., Il Mulino, Bologna, 2003.
- TETI A., *Cyber Influence. Propaganda Persuasione Condizionamento psicologico online*, Il Sole24Ore, Milano, 2023.
- TRECCANI, *Voci in Enciclopedie, Intelligence*, 2020.

Sitografia

https://www.corriere.it/caffè-gramellini/23_marzo_31/scuola-ansia-fbb06c94-cf2f-11ed-9ec0-a4141ee14cb8.shtml

<https://apps.who.int/gb/bd/PDF/bd47/EN/constitution-en.pdf>

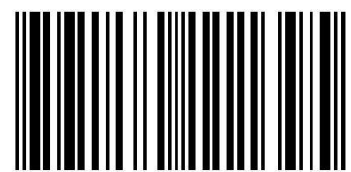
<https://news.socint.org/intelligence-costituito-nella-societa-italiana-di-intelligence-il-gruppo-di-lavoro-dedicato-alla-medical-intelligence/>

<https://www.sanitainformazione.it/omceo-enti-territori/salute-nelle-citta-firmato-protocollo-per-sinergia-tra-psicologi-e-comuni/>

https://www.psy.it/wp-content/uploads/2022/02/Protocollo-Intesa-ANCI-CNOP_Rinnovo-2022_firmato.pdf

Normativa

Legge 3/18. GU Serie Generale n.25 del 31-01-2018.



9791280111395